

raccontati da Sara Marconi

*Per il mio amico Nicola, bis-bis-bis-nipote di Manzoni,  
e per la mia amica Cristiana, che conosce Emilia.*

Sara

# I promessi sposi

illustrati da Desideria Guicciardini

© 2023 Edizioni Lapis  
Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
[www.edizionilapis.it](http://www.edizionilapis.it)

ISBN: 978-88-7874-905-4

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023  
presso Abografika d.o.o.



 **Lapis**  
edizioni



Cara lettrice, caro lettore,  
questa che hai tra le mani è una storia scritta nell'Ottocento da Alessandro Manzoni, uno dei più grandi romanzieri di tutti i tempi: io mi sono limitata a raccontarla di nuovo usando una lingua più vicina alla nostra e cercando di non tradirne lo spirito. È una storia che ho amato da quando l'ho letta la prima volta, da ragazzina; una storia piena di avventure, con personaggi eccezionali: una ragazza molto giovane e molto intelligente, un parroco incredibilmente crudele, un uomo potentissimo e tormentato, una donna segnata per sempre dall'incontro con due uomini terribili e molti altri, altrettanto affascinanti.

E poi ci sono carrozze che salgono veloci su per i monti, duelli, rapimenti, sorprese e colpi di scena, fughe e inseguimenti, notti lunghissime e spaventose, guerre e soldati, silenzi e urla, osterie e palazzi e tanta, tanta, tantissima pioggia. Una pioggia che ha un effetto inatteso, e che risolve parecchie cose.

In questa edizione ci sono anche le illustrazioni di Desideria Guicciardini, frutto di uno studio lungo e di un amore profondo: a me piacciono moltissimo.

Manzoni conclude *I promessi sposi* così: “[questa storia], se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomandata. Ma se in vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta.”

È quello con cui vorrei chiudere anche io, sperando di essere riuscita almeno in parte a farti intravedere la potenza di un libro ricchissimo, pieno di vita e di storie.

Buona lettura.

Sara Marconi



*Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni.*



## 7 novembre 1628, verso sera

**U**n uomo camminava su una stradina polverosa, vicino a un grande lago circondato da monti alti e cupi.

Era sera ed era l'inizio di novembre. Cominciava a fare buio.

Teneva le mani intrecciate dietro la schiena, con un piccolo libro nella destra, e ogni tanto dava un calcio a un sassolino, senza pensarci.

Era tranquillo: stava andando tutto bene.

Erano tempi spietati, quelli. Tempi in cui governava la forza, la violenza. Chi non era nato in una famiglia potente rischiava di venir schiacciato, umiliato, perfino ucciso. Alcuni se la cavavano mettendosi al servizio dei signori, facendo il lavoro sporco per

loro, minacciando e spaventando la povera gente. Ma bisognava essere giovani, forti, coraggiosi e amanti del rischio, e quell'uomo basso e un po' grasso, con baffi e pizzo ormai bianchi, non era nessuna di queste cose.

E nonostante questo si era ingegnato, e strisciando ai piedi di chi aveva il potere e sfogandosi poi con i deboli era riuscito a superare i sessant'anni.

Aveva una bella casa, una governante fedele (anche se troppo chiacchierona per i suoi gusti) e qualche soldo.

L'aveva protetto per tutti quegli anni una decisione presa da giovane e di cui non si era mai pentito: si era fatto prete. Non certo per vocazione, no: gli era semplicemente sembrato il modo migliore di non dover combattere né farsi valere. E che prete! Non si schierava mai con nessuno, neanche se a litigare erano due semplici contadini: non voleva certo rischiare di prendersi una coltellata, lui.

Ma stava andando tutto bene.

La sua strategia lo aveva difeso sempre, e in quella fresca sera di novembre tornava a casa tranquillo, calciando i sassolini, senza pensieri.

E poi la strada girò, e lui alzò lo sguardo per vedere il solito bivio: a destra per i monti e per casa sua,

a sinistra per il torrente, in mezzo quell'inutile tempietto dipinto con fiamme e spiriti... e per poco non gli prese un colpo.

Davanti a lui c'erano due tizi armati fino ai denti, due di quelli che venivano mandati in giro ad accertarsi che il volere del loro padrone venisse rispettato, ad ogni costo.

E aspettavano lui.



## CAP. I

# Don Abbondio

**L**i chiamavano “bravi”, a quei tempi: servitori violenti, protetti da leggi ingiuste, lasciati liberi di fare di tutto. Guardie del corpo di qualche signore o signorotto, incaricati di minacciare, picchiare, uccidere.

Don Abbondio li aveva riconosciuti dal ciuffo e dai baffi e più ancora dalle pistole, dal coltello, dalla spada e dall'aria sfrontata con cui lo guardavano.

Riprese il libro e finse di leggere. Era chiaro che aspettavano lui. Che cos'era successo? Dove aveva sbagliato? Chi aveva offeso, chi aveva disturbato?

Non poteva scappare: i due si erano scambiati un cenno, si erano alzati, gli stavano venendo incontro. Non c'era nessuno, la campagna era vuota, deserta.

Era impossibile anche tornare indietro, lo avrebbero preso in un istante. Poteva soltanto fare finta di nulla.

Se li ritrovò davanti, a un passo, e si bloccò.

«Signor parroco!»

«Cosa comanda?»

«Lei ha intenzione di sposare Renzo Tramaglino e Lucia Mondella!»

«Io... ecco... non so... devo fare i matrimoni e li faccio, ma io...»

Quello che aveva parlato gli si avvicinò. Arrivato a pochi centimetri da lui abbassò la voce e gli sibilò all'orecchio: «Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai.»

«Io... ma... per carità, che ci guadagno da un matrimonio? Però... ecco... è il mio dovere, e...»

«Queste son cose sue, non ci riguardano. Quello che avevamo da dirle glielo abbiamo detto.»

Allora intervenne l'altro, che era stato sempre zitto: «Non hai scelta, vecchio: se sposi quei due non avrai il tempo di pentirtene!»

«Ma per carità, amico mio» riprese il primo. «Il nostro parroco, qui, va trattato bene. Nessuno vuole fargli del male. Anzi: caro parroco, il nostro padrone, l'illustrissimo signor don Rodrigo, la riverisce.»

A sentire questo nome don Abbondio fu preso da un terrore ancora più forte. Si inchinò, tremando.

«Non manda i suoi saluti all'illustrissimo signor don Rodrigo?» chiese allora il bravo, guardandolo torvo.

«Certamente, certamente, riverisco e...»

«E...»

«... e sono a sua disposizione, se lo desidera.»

«Molto bene. Buonasera» concluse il bravo, senza più alcun interesse per quella conversazione.

I due superarono il vecchio sacerdote paralizzato dalla paura e se ne andarono ridendo.

Per un attimo don Abbondio rimase fermo su quella strada, a bocca aperta, perso.

Il padrone di quei due, don Rodrigo, era il nobile il cui palazzotto sovrastava il paese, quello che faceva il buono e il cattivo tempo (ma soprattutto il cattivo) in tutta la zona. Aveva al suo servizio decine di bravi e centinaia di contadini quasi altrettanto violenti. Potente, ricco e viziato, offenderlo era impensabile: per onore uccideva senza sforzo e senza dubbi.

Don Abbondio non sapeva perché quel signore tanto potente non voleva che lui sposasse quei due, ma di certo non avrebbe potuto disobbedirgli.

E del resto... anche Renzo, il ragazzo che doveva

sposarsi, lo preoccupava. Bravo, per carità: tutto casa e lavoro, podere e filatoio (e a filare la seta si guadagnava bene, non si può dire di no). Ma innamoratissimo di Lucia, accidenti. E poi un ragazzone, con la forza e l'energia dei vent'anni. Cosa sarebbe successo se gli avesse detto che non poteva più sposarsi?

Mmm... Don Abbondio camminava e rimuginava, rimuginava e camminava.

Se solo se la fosse presa direttamente con Renzo, quel don Rodrigo! Non poteva mandare a lui i suoi bravi? Cosa gli era venuto in mente di mandarli da un povero parroco?

Arrivò a casa. Aprì. Gli venne incontro la sua governante, Perpetua, che si accorse subito che qualcosa non andava.

«Cos'ha, signor padrone?» chiese curiosa, vedendo la faccia del poveretto.

«Niente, niente. Non ho fame, però: vorrei solo un bicchiere di vino.»

«Non ha fame e vuole farmi credere che non ha niente? Vuole forse che io vada a chiedere in giro che cosa è successo?»

«Per carità! Silenzio! Discrezione! Mi vuoi morto!» urlò terrorizzato il parroco. E com'è come non è, dopo poco aveva già raccontato tutto a Perpetua.

«Io...» disse lei, sentita la storia «... io saprei cosa fare! Dia retta a me: bisogna andare dal cardinale. Tutti dicono che è un santo, la proteggerà.»

«Bel consiglio!» sbottò don Abbondio. «Credi che possa proteggermi per sempre, con tutto quello che ha da fare? E appena si distrae...»

Non poteva pensarci. Rivedeva gli occhi di quei due, risentiva le loro parole...

Andò a letto, ma dormì poco e male: il mattino dopo aspettava Renzo, sul presto.

## INDICE

### *Quel ramo del lago di Como...*

	7 novembre 1628, verso sera	13
<b>CAP. 1</b>	Don Abbondio	17
<b>CAP. 2</b>	Renzo	23
<b>CAP. 3</b>	Lucia	29
<b>CAP. 4</b>	Fra Cristoforo	37
<b>CAP. 5</b>	Don Rodrigo	45
<b>CAP. 6</b>	Agnese	55
<b>CAP. 7</b>	Perpetua	63
<b>CAP. 8</b>	La notte degli imbrogli	71

### *Addio, monti sorgenti dall'acque...*

<b>CAP. 9</b>	Addio, addio...	83
<b>CAP. 10</b>	La monaca di Monza	91
<b>CAP. 11</b>	La rivolta del pane	103
<b>CAP. 12</b>	Losteria della luna piena	111
<b>CAP. 13</b>	In fuga	119
<b>CAP. 14</b>	L'innominato	127

*Il castello dell'innominato...*

<b>CAP. 15</b>	Il rapimento	135
<b>CAP. 16</b>	Una notte lunghissima	143
<b>CAP. 17</b>	Il cardinale	151
<b>CAP. 18</b>	Salva!	159
<b>CAP. 19</b>	Ritorno al paese	165
<b>CAP. 20</b>	I lanzichenecchi	171
<b>CAP. 21</b>	La peste	179
<b>CAP. 22</b>	Ritorno a casa	187

*Serrati, per sospetto e per terrore...*

<b>CAP. 23</b>	Un'altra Milano	195
<b>CAP. 24</b>	Il lazzaretto	203
<b>CAP. 25</b>	Renzo e Lucia	211
<b>CAP. 26</b>	Il pane del perdono	217
<b>CAP. 27</b>	La grande pioggia	223
<b>CAP. 28</b>	Il matrimonio	229
<b>CAP. 29</b>	La fine di questa storia	235